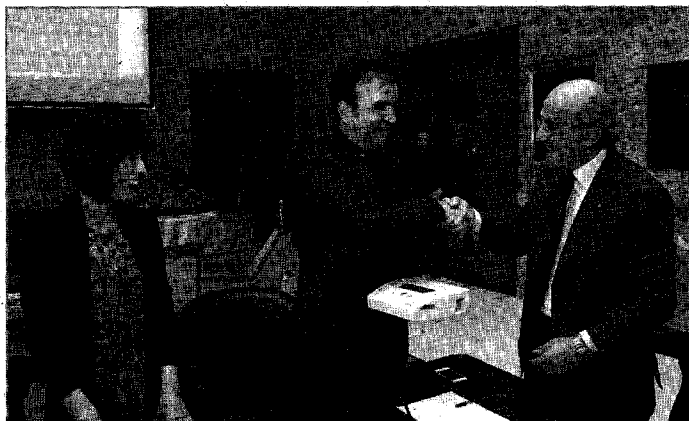
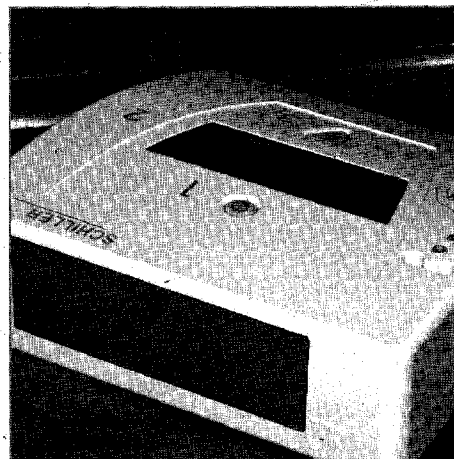


Il momento più bello della conferenza stampa di ieri mattina in Comune? La fine. E non perché prima fosse risultata noiosa, non pensate male. Il motivo è un altro. Quello che era un appuntamento piuttosto formale - la stipula di un protocollo d'intesa tra il Comune e il Club Cosenza del Rotary - si è trasformato in un momento nell'esempio perfetto di come certe iniziative di solidarietà possano ottenere risultati straordinari. Tutto grazie al sorriso di una ragazza seduta in mezzo al pubblico. Ma andiamo con ordine. Nel Salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi il ginecologo Clemente Sicilia, presidente del Club Cosenza, sedeva al tavolo col sindaco Mario Occhiuto e l'assessore comunale alle Politiche sociali Alessandra De Rosa. C'era da siglare un accordo grazie al quale il Comune riceveva in dono dai rotariani un defibrillatore di ultima generazione - alla manutenzione e, soprattutto, alla scelta della destinazione dell'apparecchio dovrà provvedere il municipio, a tutto il resto (formazione del personale destinato ad utilizzarlo inclusa) penseranno invece i donatori - e, ancora più importante, un ambulatorio ginecologico. Allestito in via Piave, nel palazzo che ospita l'assessorato della De Rosa, permetterà alle donne immigrate di potersi sottoporre a visite ginecologiche gratuite ogni giovedì dalle 16 alle 18. Ad occuparsi di loro provvederà lo stesso dottor Sicilia, coadiuvato dal suo collega Francesco Romano. La conferenza si è aperta con l'intervento del sindaco. Occhiuto, dopo i ringraziamenti di rito, ha speso parole di amarezza per le tante emergenze sociali (spesso ereditate) che la sua amministrazione si trova ad affrontare: le famiglie di via Reggio Calabria e Serra Spiga, il campo nomadi sul fiume, «i tanti cosentini e immigrati che nel centro storico vivono in case più a rischio di quelle di Mormanno», le cooperative, il dolore per la morte dei tre nordafricani morti nel



Un piccolo gesto dal grande valore per tutta la città

Il Rotary dona al Comune un defibrillatore e un ambulatorio per le donne immigrate



Da sinistra in senso orario, Sicilia con le famiglie di immigrati che ha aiutato; il defibrillatore donato dal Rotary al Comune; De Rosa, Occhiuto e il ginecologo dopo la firma del protocollo

rogo di via XXIV maggio. Ha però ribadito il suo impegno nel cercare di risolverle, sottolineando come «Cosenza sia l'unica città della Calabria ad offrire comunque dei servizi sociali che forse non potrebbe permettersi, ma che sono ad un livello pari a quelli dell'Emilia». Poi a prendere la parola è stato Sicilia. Il medico ha raccontato la genesi del progetto e ne ha illustrato i dettagli tecnici. Quindi ha dichiarato che questa donazione «è una goccia nell'oceano, ma goccia dopo goccia quell'oceano si può riempire». Un messaggio di speranza raccolto da Alessandra De Rosa che ha definito la sua delega in Giunta «scottante, perché le politiche sociali pagano il prezzo dei tagli statali e ottenere risultati visibili non è sempre facile. Un tempo - ha concluso - si erogavano contributi a pioggia, oggi offriamo servizi: è questo il nuovo Welfare che serve a ridare dignità ai cittadini». Un breve intervento è arrivato anche dal presidente della commissione Welfare del Comune, Roberto Bartolomeo, che ha suggerito l'utilizzo di personale del municipio per gestire il servizio di prenotazione delle visite ambulatoriali,

compito che altrimenti sarebbe toccato al presidente del club rotariano. E così, quando si pensava che la conferenza volgesse al termine, è arrivato il finale più bello. Dal pubblico si è alzata Kinè, una giovane madre senegalese che ha chiesto di poter intervenire anche lei. Con un sorriso grande quasi quanto la sua riconoscenza ha preso il microfono e raccontato: «Due anni fa stavo per morire per un'emorragia, il dottore Sicilia mi ha salvato la vita senza chiedere un centesimo in cambio». Poi, indicando alcune coppie africane che sedevano in fondo al salone con in braccio i loro bambini, ha aggiunto: «E tutti quei bimbi sono nati grazie a lui, noi gli dobbiamo tanto e vorremo ringraziarlo pubblicamente». A quel punto non potevano che scattare abbracci, sorrisi e foto ricordo prima di congedarsi. Una piccola nota di colore per concludere: quando Kinè si è presentata al pubblico non tutti hanno capito il suo nome. Ne è nato un siparietto niente male tra due signore: «Come si chiama questa ragazza?», «Kinè», «Non lo so chin'è, per questo ti chiedevo il nome». c. g.

